

Uso razionale dell'acqua nell'irrigazione in frutticoltura

INCONTRO DEL 25 SETTEMBRE 2008

FORLI'

***Reggiori Giampiero, APOCONERPO
(Organizzazione di Produttori Ortofrutticoli)
Bologna, Italia***

apo  conerpo

Uso razionale dell'acqua nell'irrigazione in frutticoltura

Premessa

Nella scala della “qualità” richiesta dal mercato nazionale ed internazionale, ai primi due posti degli obiettivi ci sono:

1.La SICUREZZA ALIMENTARE (igiene e sanità degli alimenti)

2.I PROCESSI di COLTIVAZIONE e MANIPOLAZIONE a “BASSO IMPATTO AMBIENTALE”

Al terzo posto c'è la

3.QUALITA' di PRODOTTO: intesa come caratteristiche gustative, alimentari, proprietà intrinseche organolettiche del prodotto

Uso razionale dell'acqua nell'irrigazione in frutticoltura

Questo significa che le aziende agricole del mondo ortofrutticolo organizzato (OP):

a) sono già da tempo sollecitate all'applicazione di tecniche di coltivazione che riducano l'impatto sull'ambiente, il consumo delle risorse naturali e limitino i rischi di modificazione irreversibile del paesaggio;

b) in pratica applicano i Disciplinari di Produzione Integrata, aggiornati ogni anno, con il supporto di ricerca e sperimentazione continua in materia

Uso razionale dell'acqua nell'irrigazione in frutticoltura

L'actinidia nel mercato, nei consumi e la redditività: alcune note (1)

- 1. L'Italia, essendo il primo produttore al mondo (Cina esclusa) , oltre ad essere un buon consumatore, è anche un gran esportatore di questo prodotto: Centro e Nord Europa, Ovest Europa, Est Europa in espansione, paesi asiatici, Nord America, ecc...*
- 2. Il consumo mondiale dell'actinidia tende ad aumentare per aumento dei paesi consumatori e in molti casi per aumento consumi interni*
- 3. L'Emilia Romagna non è la sola zona produttrice d'Italia, segue il Lazio e il Piemonte; altre regioni produttive sono il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, la Basilicata e la Calabria*

Uso razionale dell'acqua nell'irrigazione in frutticoltura

L'actinidia nel mercato, nei consumi e la redditività: alcune note (2)

- ***La redditività degli ultimi anni è stata buona e colloca la specie al primo posto fra quelle frutticole che danno il miglior reddito; pur con le varie distinzioni fra imprenditori più fortunati e quelli meno; questi ultimi quasi sempre quelli che subiscono danni da gelate primaverili, da grandinate (se non hanno le reti a difesa), da scarsità impollinazione, da poca propensione alla coltivazione specializzata***
- ***E' una coltivazione per agricoltori con forte propensione alla specializzazione e alla massima professionalità***
- ***In conclusione: non può essere considerata una coltura marginale, facilmente sostituibile da altre, per ragioni facilmente comprensibili***

Uso razionale dell'acqua nell'irrigazione in frutticoltura

Le azioni alla base della gestione frutticola (1)

1.Indirizzo sui programmi di coltivazione (superfici a nuovi impianti) in relazione alla situazione di recettività del mercato (actinidia in questo caso), anche tramite la verifica annuale delle superfici e delle produzioni europee e mondiali, fatta anche tramite incontro specifico dell'IKO (International Kiwi Organisation), composto dai principali paesi produttori. L'Italia è il 1° produttore di actinidia nel mondo, se escludiamo il variegato mondo cinese.

2.Mantenimento definitivo della coltivazione dell'actinidia nelle aree pedologicamente e climaticamente vocate, per contenere i costi e facilitare le tecniche di coltivazione.

3.Scelta delle forme di allevamento, che pur dando una buona resa produttiva ad ettaro, siano quelle più adatte al territorio vocato, sul piano pedologico ed agronomico; per ridurre l'apporto di fertilizzanti chimici, di correttivi del suolo e della sua composizione chimica, di quantità irrazionali di acqua irrigua.

4.Scelta della forma irrigua che facilita l'uso razionale dell'acqua, soprattutto nel senso di avvicinare l'efficienza a 1 (del rapporto quantità immessa e quantità assorbita della pianta): quindi irrigazione a goccia principalmente. Spesso con impianto sotterraneo per facilitare la diffusione e ridurre le dispersioni.

Uso razionale dell'acqua nell'irrigazione in frutticoltura

Le azioni alla base della gestione frutticola (2)

5. Supporti tecnici alla definizione delle quantità da reintegrare, anche con supporto informativi come IRRINET. Gli attuali coefficienti di reintegrazione possono essere ancora migliorati per razionalizzare ulteriormente le quantità d'acqua irrigua impiegata per l'irrigazione dell'actinidia.

6. Gestione dell'impianto in relazione alle proprietà specifiche del sistema e a quelle di diffusione dell'acqua nel suolo. L'irrigazione a goccia deve essere giornaliera e non superare i 2 giorni di somma delle quantità di reintegrazione; deve bagnare una fascia di suolo a partire dall'asse del filare e non fare la classica cipolla indipendente per singolo gocciolatore. La portata oraria del gocciolatore è adeguata al tipo di suolo in relazione alla tessitura, generalmente 4 – 8 lt/h con distanza fra i gocciolatori dipendente dalla tessitura del suolo e variabile da 60 a 100 cm (variando di conseguenza la portata del gocciolatore). La portata oraria dell'impianto è consigliata dentro il millimetro/ora.

7. Abbinamento della fertirrigazione, all'irrigazione a goccia, per razionalizzare apporti di fertilizzanti e apporti idrici.

8. In diverse situazioni, possibili grazie ad una forte specializzazione dell'imprenditore, l'irrigazione può essere gestita anche con strumenti che controllano l'effettivo comportamento dell'acqua nel suolo a seguito della reintegrazione irrigua e quindi di supporto per ulteriore razionalizzazione dell'acqua

Uso razionale dell'acqua nell'irrigazione in frutticoltura

Le azioni alla base della gestione frutticola (3)

da considerare inoltre:

a. Le rese per ettaro, per garantire una buona qualità, non sono mai spinte oltre certi limiti di produttività: 25-30 tons/ha di qualità commerciale sono un buon livello

b. Molti impianti, visto che la zona è l'origine della coltivazione significativa dell'actinidia in Italia dal lontano 1980, devono essere sostituiti e il fenomeno è in corso

c. L'impiego dell'acqua per l'irrigazione è concentrato nella stagione estiva quando i fiumi ne hanno poca, mentre in inverno la disponibilità è maggiore e va a mare; è possibile fare ancora un programma di invasi che aumentino le riserve per il periodo estivo

d. Le pratiche agronomiche di coltivazione possono essere ancora migliorate nella direzione di aumentare l'efficienza dell'acqua, sia di quella reintegrata che di quella da pioggia

e. Le superfici della coltura non cresceranno in modo incontrollato perché non è più possibile fare un impianto frutticolo senza sapere che fine farà il prodotto sul mercato e senza tener conto che la gestione e la logistica, nonché la manodopera esterna alla famiglia, sono tutte variabili da contabilizzare anche nel contesto territoriale in cui ci si trova a coltivare

Non da ultimo bisogna fare una riflessione: l'acqua impiegata nell'irrigazione è energia non dissipata perché ritorna sempre nel ciclo naturale, perfino quella che accogliamo nell'organismo con il frutto e che rappresenta spesso oltre l'80% della sua composizione